

# Colmare il divario di genere nella ricerca. C'è lavoro per tutti

*Enti finanziatori, riviste peer reviewed, università ed enti di ricerca: ciascuno dei pilastri dell'infrastruttura della ricerca scientifica può contribuire a chiudere il gender research gap*

**C'è un grande divario di genere nella ricerca e nella pratica medica. Ancora troppo spesso il genere maschile è considerato lo standard, mentre quello femminile, così come quello delle persone transgender e non binario, l'eccezione. È possibile colmare questo divario? Come? Ne parliamo con Londa Schiebinger, storica della scienza e leader sulle questioni di genere nella scienza e nella tecnologia.**

**Quali sono le strade che si possono intraprendere per colmare il gender gap nella ricerca biomedica e nella pratica clinica?**

Per colmare il divario di genere è necessario che i tre pilastri fondamentali dell'infrastruttura della scienza coordinino i loro sforzi. Il primo pilastro è rappresentato dagli enti che finanziano la ricerca, come i National Institutes of Health (Nih) statunitensi. Gli Nih oggi richiedono che tutti coloro che fanno domanda per ottenere fondi pubblici per la ricerca tengano in considerazione il sesso come variabile biologica. Al momento non ci sono requisiti simili per il genere perché ancora mancano le metodologie per valutare il genere, ma presto si chiederà anche di tenere in considerazione il genere quale variabile socioculturale. Gli enti finanziatori devono spingere in questa direzione perché quando si stanziavano finanziamenti pubblici – ovvero soldi dei contribuenti – ci si deve assicurare una ricerca che vada a beneficio di tutti in egual misura e non solo di pochi privilegiati.

**Quindi, secondo lei, questi enti dovrebbero mettere in atto politiche che richiedono questo tipo di attenzione. Ma cosa significa? Come possono farlo?**

Non si tratta solo di spuntare una casella, non basta che dicano semplicemente: "Dovete prendere in considerazione il sesso come variabile biologica o il genere come variabile socioculturale". Ci sono diverse cose che le agenzie possono e devono fare, tra cui: spiegare il diverso significato di questi due termini e fare in modo che siano chiari a chi fa ricerca; mettere a disposizione delle linee guida su come presentare un progetto di ricerca indirizzate ai candidati ai finanziamenti; fornire istruzioni chiare a chi spetta valutare queste proposte. A questi si aggiunge la formazione, anche online, per chiarire ai candidati e ai valutatori cosa aspettarsi. Per esempio, sia gli Nih sia gli istituti di ricerca sanitaria in Canada organizzano dei corsi online usufruibili da chiunque.

**Questo è un primo pilastro dei tre che ha menzionato. Quali sono gli altri due e cosa dovrebbero fare?**

Il secondo pilastro è quello delle università. Per esempio, io insegno alla Stanford University e non credo che la nostra scuola di medicina includa nei propri corsi tutte le scoperte sulle differenze di sesso e genere emerse nella ricerca biomedica e sanitaria. Ma quando si tiene una lezione sulla fisiologia del cuore e sulle malattie cardiache andrebbero spiegate quali sono le differenze di sesso nella fisiologia del cuore e quali le differenze di genere che si riscontrano quando uomini e donne riportano i sintomi di un infarto. Le differenze di sesso e genere andrebbero nei programmi universitari di base e anche nell'esame d'abilitazione alla professione medica che negli Stati Uniti

si compone di tre step. Il terzo pilastro, infine, è rappresentato dalle riviste peer reviewed. I comitati editoriali potrebbero stabilire delle linee guida affinché tutti i paper proposti per la pubblicazione includano dati orientati a sesso e genere. *The Lancet* ne ha introdotto alcuni anni fa e *Nature* più recentemente ha adottato le linee guida Sager (Sex and gender equity in research) con una serie di indicazioni accolte a livello internazionale per includere l'analisi del sesso e del genere nella ricerca biomedica. Ognuno può fare la propria parte, ma ciò di cui abbiamo veramente bisogno è che questi tre pilastri coordinino gli sforzi per superare il divario di genere e ottenere la migliore ricerca possibile.

**Che ruolo hanno altri attori, come le agenzie di regolamentazione e le aziende farmaceutiche?**

Questi sono attori importanti. A dire il vero, in passato, negli Stati Uniti, la Food and drug administration (Fda) non ha svolto un ottimo lavoro nel regolamentare i nuovi farmaci. È ormai noto e spesso citato un ampio rapporto che ha mostrato come su dieci farmaci ritirati dal mercato statunitense, a causa di effetti collaterali potenzialmente letali, ben otto avevano effetti molto più gravi per le donne. A quell'epoca, nel 2001, la Fda aveva preso qualche provvedimento in seguito a quanto emerso; ora tutti gli studi clinici devono essere riportati sul sito web dell'agenzia, in modo che qualora si debba assumere un nuovo farmaco si può vedere su quale popolazione è stato studiato. Anche se questa misura non è sufficiente. Per esempio, io sono una donna di una certa età e vorrei quindi sapere se un farmaco è stato studiato su donne e persone anziane. Ora posso saperlo, ma poi? E se così non fosse, cosa dovrei fare? Questo è il motivo per cui dobbiamo coinvolgere le aziende farmaceutiche e dobbiamo cominciare sin dalla ricerca di base, in modo che arrivati alla terza fase della sperimentazione clinica il farmaco sia studiato nelle popolazioni appropriate. Credo che le aziende stiano diventando più sensibili al riguardo anche per le richieste e le direttive delle agenzie regolatorie, quali Fda e Ema, su questi temi. In tal modo le due parti possono allinearsi a beneficio della ricerca.

**Cosa possiamo aspettarci per il futuro? Le cose stanno cambiando?**

Sono abbastanza ottimista per il futuro. Lavoro nel mondo della ricerca da quasi quarant'anni e ho visto grandi cambiamenti, soprattutto nell'ultimo decennio. La Commissione europea è un attore molto importante. Già nel 2003 aveva iniziato a richiedere di includere sesso e genere come variabili nell'analisi dei dati. Con il programma quadro europeo per la ricerca Horizon 2020 aveva individuato e contrassegnato quali topic avrebbero dovuto includere l'analisi per sesso e genere. Ora, nell'ultimo programma Horizon Europe, richiede l'analisi dei dati per sesso, genere e altri determinanti di diversità, a meno che non si dimostri che non siano rilevanti, come è per esempio nelle ricerche di fisica teorica. Penso che si stia lavorando in tutto il mondo in maniera integrata.

A cura di **Caterina Visco**



Intervista a  
**Londa Schiebinger**  
Direttrice  
Gendered innovations  
in science,  
health & medicine,  
engineering and  
environment project  
Stanford university

**Quando si stanziavano finanziamenti pubblici – ovvero soldi dei contribuenti – ci si deve assicurare una ricerca che vada a beneficio di tutti in egual misura e non solo di pochi privilegiati.**